
I dati In dieci anni da 20 a 130

I beni confiscati alle mafie, Libera: impennata storica

di **Armando Di Landro**

Il coordinamento provinciale di Libera ha presentato ieri le iniziative in vista del 21 marzo, venticinquesima Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. L'associazione ha però riepilogato il trend relativo ai beni confiscati negli ultimi anni, una vera e propria impennata: erano una ventina circa 10 anni fa, ora sono 130, di cui 29 già assegnati. E i territori comunali coinvolti sono 40. Libera rilancia quindi il tavolo sui beni confiscati, per arrivare alla stesura di un protocollo che possa aiutare i Comuni ad acquisire e riutilizzare certe strutture, come già accaduto con successo a Berbenno e Suisio. L'associazione presenza inoltre alle udienze del processo a presunti soggetti affiliati alla 'ndrangheta, in corso a Bergamo.

L'impennata dei beni confiscati Libera: «Protocollo per i Comuni»

Da una ventina, 15 anni fa, a 130. Venerdì l'incontro con il capo della Dda di Milano



Il punto non è solo la presenza di affiliati alle mafie sul territorio, ma anche la diffusione di condotte che richiamano sempre più certi metodi. Ne sono un esempio anche alcuni fatti contestati nel processo in corso a Bergamo

Francesco Breviario
Rocco Artifoni
Libera
Bergamo

Sono numeri che raccontano un fenomeno, quelli sui beni confiscati in Lombardia e in provincia di Bergamo in particolare: «Fino a quindici anni fa gli immobili sottoposti a sequestro e poi a confisca erano una ventina, o poco più — come racconta Rocco Artifoni, responsabile della comunicazione per il coordinamento provinciale di Libera —. Oggi sono 29 quelli già riassegnati agli enti locali. Per altri 100, invece, si attende da un lato l'assegnazione oppure, in pochi casi, la sentenza definitiva e quindi la confisca irrevocabile». Statistiche sempre più importanti, non è un caso che per la sede di Milano della Anbsc (Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata) che si occupa di tutto il territorio lombardo, sia anche scattato un incremento di personale.

Libera Bergamo punta adesso a un salto di qualità, in termini di consapevolezza sul territorio, per gli amministratori e non solo, e tenta il rilancio del Tavolo sui beni confiscati, con il consigliere provinciale delegato alle associazioni, Romina Russo (Pd). «L'obiettivo è arrivare a un protocollo che possa essere utile a tutti gli enti potenzialmente interessati ad acquisire



L'associazione Sopra, da sinistra, Rocco Artifoni, Giulietta Zanga (presidio Val Seriana), Francesco Breviario, Bruno Ceresoli e Anna Baratti (presidio Bassa). A destra, la casa confiscata a Filago a Salvatore Mancuso, figlio del boss Francesco

beni confiscati sul loro territorio — dice il referente provinciale di Libera, Francesco Breviario —. In particolare i Comuni, che conoscono le esigenze del territorio e, come successo a Berbenno o Suisio, sono riusciti ad avviare, in strutture confiscate, servizi con un bacino d'utenza che va al di là del loro territorio, rispettivamente per minori

Il ricordo delle vittime
Il 21 marzo la marcia a Palermo, sul territorio altri eventi: a Romano la figlia di Ambrosoli

senza famiglia e per donne in difficoltà. Sarebbe positivo, quindi, avviare un dialogo direttamente con i 40 Comuni competenti sul territorio in cui sono stati sequestrati e poi confiscati i beni».

Dietro gli immobili acquisiti dallo Stato dopo sentenze definitive non ci sono sempre vicende penali caratterizzate dal 416 bis, l'articolo del codi-

Gli esempi
A Suisio la casa per donne in difficoltà, a Berbenno quella per accogliere i minori



Iniziative

● Il 6 marzo, a Brembate Sopra nella sede Engim di via IV novembre, testimonianze sulla villa confiscata a Suisio

● Dal 19 al 28 marzo lezioni all'istituto Federici di Trescore su «Storie di giudici e magistrati. Storie di uomini soli»

● Il 28 marzo, a Bergamo, consiglio comunale aperto, con gli alunni delle scuole di città

gi), con imprenditori bergamaschi che, secondo le accuse, si erano rivolti alla 'ndrangheta per riscuotere crediti o sfidare la concorrenza.

Libera Bergamo ha presentato le iniziative in vista del 21 marzo, venticinquesima Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle Mafie: il coordinamento provinciale aderirà alla marcia nazionale a Palermo. Ma già da dopodomani, con l'incontro alle 20.30 nel palazzo della Provincia sugli amministratori minacciati nella Bergamasca, non mancheranno le iniziative locali: nella mattinata di venerdì il capo della Dda di Milano, Alessandra Dolci, incontrerà gli alunni delle scuole al teatro Gavazzeni di Seriate, alle 20.45 sarà invece al teatro Aurora, sempre a Seriate, per l'incontro «Crimine Infinito», con il giornalista Luca Bonzanni. Non mancheranno, inoltre, gli eventi organizzati dai presidi territoriali di Libera, come quello di venerdì sera a Romano nella Sala della Rocca sull'avvocato Giorgio Ambrosoli, ucciso nel 1979: interverrà la figlia Francesca. Al momento i presidi sono tre, quello dell'Isola e della Valle Imagna intitolato a Gaetano Giordano e Rita Atria, quello della Bassa, «Testimoni di giustizia», e della Val Seriana, in ricordo di Cristina Mazzotti, sequestrata e uccisa negli anni '70, e Alessandro Ferrari: era il vigile di Gandino morto nella strage di via Palestro, a Milano, il 27 luglio del 1993.

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA